

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 96 (1987)
Heft: 11

Artikel: Sommaruga a Como e a Lugano
Autor: Nova, Sylva
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972740>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 18.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

MANIFESTAZIONI

Sylva Nova

La visita del dott. Sommaruga in Ticino è culminata con un colloquio, lunedì 2 novembre scorso, con il municipio di Lugano (città d'origine di Cornelio Sommaruga), che ha festeggiato il presidente del CICR a Villa Ciani. Con questa cerimonia, la municipalità di Lugano ha voluto esprimere all'illustre ospite tutta la sua stima e simpatia, sentimenti doverosi per un uomo che, alla guida della più importante istituzione umanitaria del mondo, onora la città di Lugano e tutto il Cantone.

La trasferta del presidente del CICR è stata anche caratterizzata da una serata promossa dal Soroptimist Club di Como (presieduto da Edy Pelloli), che per l'occasione ha organizzato il ricevimento nella suggestiva cornice del castello di Pomerio (a Como-Erba), testimonianza dello splendore medioevale lombardo. Oltre un centinaio gli invitati, prevalentemente rappresentati da autorità locali, da club di servizio, da esponenti della Croce Rossa Italiana e Svizzera tra i quali l'avv. Giorgio Foppa, vice-presidente di CRS, e l'avv. Paolo Bernasconi, membro del CICR.

L'apice della manifestazione è stato raggiunto con l'applauditissima conferenza di Cornelio Sommaruga, il quale ha tracciato una succinta panoramica della storia della Croce Rossa, che in terra lombarda affonda le radici, e si è soffermato in particolare sull'opera attuale del Comitato internazionale della Croce Rossa, istituzione umanitaria svizzera al servizio delle vittime di conflitti.

«Lasciatemi cominciare – ha esordito Cornelio Sommaruga – col ricordare il ruolo indimenticabile avuto dalle donne lombarde nella nascita della Croce Rossa, perché questo ruolo rimane molto ricco d'insegnamenti per l'azione caritativa ed umanitaria che si sta svolgendo in questo difficoltoso e drammatico mondo di oggi. Il famoso libro del ginevrino Henry Dunant, che è doveroso leggere, «Un ricordo di Solferino», scritto qualche anno dopo la terribile battaglia, che vide nel 1859 affrontarsi, al centro del triangolo costituito da Brescia, Mantova e Verona, le truppe franco-piemontesi di Napoleone III e di Vittorio Emanuele di Savoia all'esercito im-



Risorto dalle macerie, e trasformato in un raffinato albergo, il castello di Pomerio, dove è stato ricevuto Sommaruga, vanta una storia millenaria. Il re carolingio Lotario ne fece dono nell'835 al Monastero di S. Ambrogio che a sua volta lo cedette a un signore del luogo. Il castello conobbe le vicende dei guelfi e dei ghibellini, la guerra del Barbarossa contro la Lega Lombarda. Da qui partirono i cavalieri crociati per la Terra Santa. Ne furono castellani successivamente i Dal Verme, i Visconti Crivelli, i Parravicini. Con la sua torre, il passo di ronda, gli affreschi tardo gotici, Pomerio rappresenta oggi una testimonianza dello splendore medioevale lombardo.

Il presidente del CICR
in visita al Sud delle Alpi

Sommaruga a Como e a Lugano

Il presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), Cornelio Sommaruga, è sceso al Sud delle Alpi (o forse dovremmo dire è ritornato al Sud delle Alpi) a fine ottobre – inizio novembre per una serie di incontri di carattere pubblico e privato che costituiscono momenti significativi nell'ambito della diffusione dell'opera e dei principi del CICR.

periale austriaco, è pieno di testimonianze su quello che accadde durante la battaglia stessa, e nelle settimane che la seguirono, testimonianze sul ruolo specifico delle donne lombarde, in favore delle migliaia di feriti che avevano dovuto essere trasferiti in ospedali, conventi, chiese, scuole, edifici pubblici e case private di tutta la regione. L'idea geniale di Henry Dunant di «constituire delle Società di soccorso», che sarebbero poi diventate le Società Nazionali di Croce Rossa è proprio nata sul quel campo di battaglia, nel chiaro intento di abbinare l'aiuto immediato e concreto a tutti quei gesti caritativi isolati.

Sarà quell'esperienza – ha tra l'altro detto l'oratore – che darà nascita nel 1864, appena cinque anni dopo, alla prima Convenzione di Ginevra «per migliorare la sorte dei militari feriti negli eserciti in campagna». Per arrivarci, oltre alla testimonianza del «Souvenir de Solferino» ed all'idea di Henry Dunant, ci voleva un gruppo di cittadini che diventasse il promotore di un accordo tra Stati e l'esecutore operativo del-

l'accordo. È così che nacque il Comitato Internazionale, composto allora da cinque ginevrini, di cui fu primo Presidente il Generale Guillaume-Henri Dufour. Ma per riunire i plenipotenziari dei capi di stato, ci voleva un governo invitante: «Dufour e Dunant convinsero il Consiglio federale svizzero a convocare una conferenza di esperti prima ed una conferenza diplomatica poi. È così che a Ginevra si lavorò sodo per arrivare alla prima Convenzione di Ginevra. Oggi le Convenzioni sono quattro, le quali, oltre i feriti su terra, trattano dei feriti di guerra in mare, dei prigionieri di guerra e delle popolazioni civili. Ma per realizzare tutto questo, era necessario l'appoggio di quelli che oggi si protrebbero chiamare i gruppi di pressione, costituiti nei vari paesi da persone ben intenzionate, che avevano capito la necessità di realizzare l'idea di Henry Dunant, e che furono veri modelli iniziali per le future Società Nazionali. Qui nasce «la Croce Rossa», e voglio sottolineare con forza come lo fa Dunant, che tutte queste generose azioni sono state com-

piute senza ostentazione, cioè con vero spirito umanitario.

Mi sembra palese – ha proseguito il presidente del CICR – che sin dall'origine, la Croce Rossa non è un'ideologia, una filosofia, ma un atto concreto e spontaneo, che raggiunge l'uomo nel cuore della sua sofferenza fisica e morale. Oggi, 128 anni dopo Solferino, questa «bramosia di portar soccorso» si manifesta tutti i giorni attraverso le innumerevoli attività non solo del Comitato Internazionale della Croce Rossa, che agisce nelle situazioni di conflitti armati internazionali o interni, ma anche in tempo di pace, attraverso le 145 Società di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa, federate nella Lega delle Società di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa.

Per quel che riguarda l'insieme del Movimento internazionale della Croce Rossa, vorrei affermare che i 250 milioni di membri della Croce Rossa attraverso il mondo, fermamente uniti nell'esperienza quotidiana dell'azione concreta, al di là delle ideologie e dei sistemi politici, sono tutti eredi delle donne di Castiglione. Movimento universale, unico nel suo genere, la Croce Rossa è una famiglia abbastanza complessa. Questa complessità è dovuta soprattutto ai diversi campi di lavoro umanitario che richiamano un aiuto strutturato e specifico. Ausiliarie dei pubblici poteri, le Società Nazionali sono tuttavia legate dai sette



MANIFESTAZIONI

Principi Fondamentali della Croce Rossa. Questi Principi d'umanità, d'imparzialità, di neutralità, d'indipendenza, di volontariato, d'unità e d'universalità sono la «magna carta» del Movimento.

Più che mai – ha inoltre sottolineato Sommaruga – la Croce Rossa, e soprattutto il Comitato Internazionale, deve impegnarsi in azioni sempre più delicate e lunghe, che richiamano forze nuove e ben motivate. Il Diritto internazionale umanitario è codificato nelle quattro Convenzioni di Ginevra, nei loro testi attualmente in vigore che sono del 1949, firmate e ratificate da 165 paesi, e nei loro due Protocolli aggiuntivi del 1977, che purtroppo per il momento sono stati ratificati da appena una settantina di paesi.

Nel 1987, dieci anni dopo la fine della Conferenza diplomatica di Ginevra, che ha portato alla conclusione di questi Protocolli, è doveroso ricordarne l'importanza, in quanto rinforzano la protezione delle vittime, specialmente civili, e del personale di soccorso in situazioni nuove tali quelle di guerriglia e conflitti non internazionali. È per questo che nel giugno di quest'anno – ha ricordato il conferenziere – mi sono diretto per lettera ai 165 Ministri degli Esteri dei paesi parti alle Convenzioni di Ginevra per incitarli ad aderire ai Protocolli aggiuntivi del 1977 o per chiedere – a quelli che già hanno ratificato i Protocolli – di adoperarsi per rendere veramente universale questa importante pagina di Diritto internazionale umanitario. L'Italia – me ne rallegro – è stata fra i primi paesi a ratificare i Protocolli, dopo aver dato un reale e costruttivo contributo alla loro elaborazione. Se è stato il Presidente del CICR a prendere questa inizia-

tiva, non è per sostituirsi al Governo depositario delle Convenzioni e dei Protocolli – quello svizzero, che del resto ha ugualmente lanciato un appello –, ma per mantenere quella responsabilità, che è profondamente quella del Comitato, di sprone e guardiano del Diritto internazionale umanitario, che i giuristi chiamano «jus in bello».

Aggiunta, agli Statuti della Croce Rossa, questa raccolta di disposizioni di diritto internazionale forma la base scritta dell'azione del Comitato Internazionale sul terreno.

Basti rammentare che oggi il CICR è presente in più di 80 paesi e conta 40 delegazioni, dove più di 600 delegati svizzeri e 2500 impiegati locali lavorano. Ogni anno, migliaia di prigionieri di guerra e di prigionieri politici ricevono visite regolari dei nostri delegati e delegate, infermiere e medici, che si intrattengono con loro senza testimoni e fanno tutto per migliorare le loro condizioni di detenzione.

È impossibile fare qui l'enumerazione di tutte le situazioni, ma bisogna una volta aver visto personalmente, come ho potuto farlo nelle prigioni del Salvador, il viso di un prigioniero visitato, quello d'una madre che ha ritrovato il figlio che credeva già perduto o morto, il rimpatrio di feriti gravi, per capire l'evidenza necessaria del ruolo di mediatore umanitario della nostra Istituzione. Solo l'indipendenza e la neutralità del Comitato permettono lo sviluppo di tutte queste attività a favore delle vittime dei conflitti, che purtroppo sono sempre più numerosi. Indipendenza e neutralità nel lavoro quotidiano dei nostri delegati devono creare la fiducia dei governi, delle autorità civili e militari, dei movimenti di opposizione

che obbediscono a sistemi politici e ideologici così diversi, e spesso completamente opposti.

Se il Comitato Internazionale è tutto svizzero, numerose sono le Società Nazionali, soprattutto in questi ultimi anni, che hanno contribuito alle nostre attività, sia finanziariamente, o con un contributo in personale sanitario e tecnico. Per esempio, medici e infermiere italiani stanno questa sera stessa operando feriti di guerra, vittime del conflitto afgano, negli ospedali di Peshawar e di Quetta, alla frontiera pakistano-afgana. Ho visitato questi ospedali e sono rimasto profondamente commosso da tutto quello che ho visto. Certe notti, non sono meno di cinquanta feriti gravi che arrivano e devono essere operati d'urgenza. Queste infermiere e questi medici compiono lo stesso gesto caritativo di Solferino, bell'esempio di speranza in questo mondo di tragedie e di affanni. Altro personale di Società Nazionali ci aiuta nei vari centri ortopedici, dove il CICR (nel Libano, nel Pakistan, in Angola, in Mozambico, nello Zimbabwe, in Birmania, in Nicaragua ed in altri paesi ancora) ridà fiducia agli amputati vittime della guerra delle mine, fornendo loro le protesi necessarie. Si tratta di un gesto nel contempo altamente qualificato professionalmente e umile nella sua realizzazione, carica della tenacia di coloro che non rinunciano mai. Il non-rinunciare, la costanza quindi, forgia la disposizione morale di tutto il lavoro non solo della Croce Rossa, ma di tutti gli uomini e le donne di buona volontà che s'impegnano nelle azioni umanitarie. Questo è ancora più importante in un periodo così teso, dove non bisogna assolutamente scoraggiarsi

nell'affrontare le lunghe e durature situazioni di guerra.

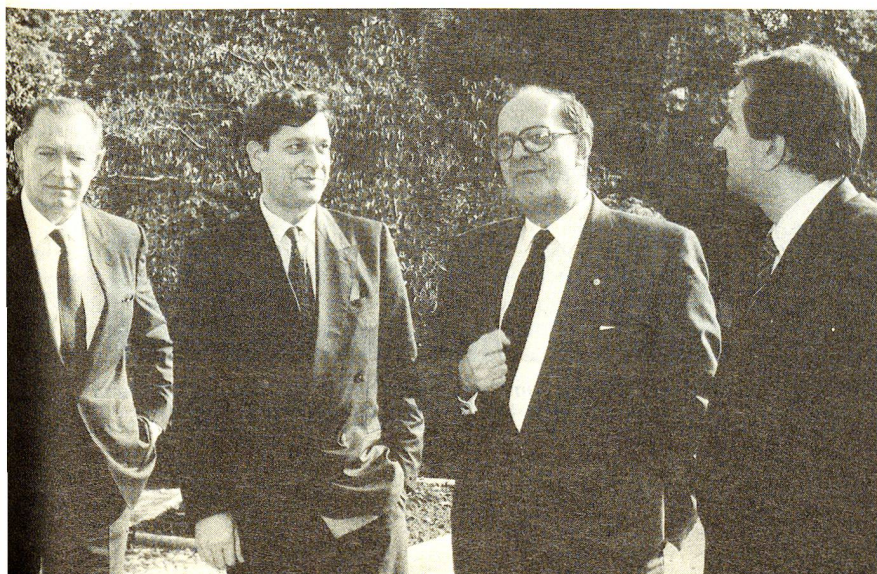
Il lavoro sul piano internazionale – ha concluso Cornelio Sommaruga – non manca, e l'Italia ha sempre provato l'alta qualità della sua specifica vocazione umanitaria. La motivazione dinamica della Croce Rossa Italiana, specialmente



Il presidente del CICR, Cornelio Sommaruga, durante la sua conferenza al Castello di Pomerio (Como-Erba), dove il Soroptomist club di Como ha organizzato una serata in suo onore.

Foto Ratti

nel lavoro quotidiano delle sue sezioni, merita un saluto particolare. Il contributo finanziario del Governo italiano alle attività del Comitato Internazionale è positivo, e prova l'interesse che suscitano le nostre attività e impegni. Abbiamo e avremo sempre più bisogno di voi e dei vostri sforzi umanitari e finanziari, in un lavoro comune, ma che fa rispettare le esigenze dell'indipendenza di ciascuno. La nostra responsabilità è veramente universale davanti alle miserie del mondo, che richiamano più che mai la presenza attiva della Croce Rossa, con perseveranza, con rigore professionale, e con umiltà. Se insisto sull'umiltà, è che la battaglia contro la sofferenza non può infatti mai essere veramente vinta, ma è piuttosto una lotta difensiva di ogni giorno. È l'impegno del terzo combattente fra i fronti, che il CICR considera suo dovere, al di là delle disposizioni giuridiche, quindi anche sulla base della propria iniziativa umanitaria, in favore del rispetto della dignità umana in situazioni di conflitto internazionale o interno». □



Nel corso della sua trasferta al Sud delle Alpi, il presidente del CICR è stato ricevuto dalla Municipalità di Lugano, che ha offerto al CICR un assegno di 10 mila franchi e una scultura di Nag Arnoldi. Nella foto (da sinistra): avv. Franco Felder, ing. Benedetto Bonaglia, dott. Cornelio Sommaruga, arch. Giorgio Giudici, sindaco della città di Lugano. Foto Holländer